Anno XIII. — TORINO, Venerdì 7 Novembre 1879 — Num. 307.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22, Sem. 12, Trim. 6 50 ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.

TORINO, 7 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

UNA VISITA AL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

Georgica.

(Crondo). — Saluggia, 5 novembre — Come i topi hanno per nemici naturali i gatti, le api certi demonii di scarafaggi invasori e le donne romane moderne le pulci, così gli uomini politici hanno per nemici naturali i giornalisti. La visita a una diva trionfante, a un kedive spodestato, o a un astro politico nel suo perielio è un obbligo, che un giornalista ammodo si impone per soddisfare alla curiosità del pubblico. Qualche volta l'uomo politico se ne serve o se ne giova; il più spesso credo che se ne secchi.

Anch'io per adempiere ai doveri del mio stato, ho voluto scovare un uomo politico per infestarlo di una visita a pro degli innumerevoli lettori della *Gazzetta Piemontese*.

Ed ho scelto per loro uno degli uomini politici più rari in Italia, un uomo politico non ancora sciupato, locchè rasenta il miracolo.

Avevo appreso dai libri e dagli opuscoli storici, che Luigi Carlo Farini, il padre dell'attuale Presidente della Camera, il glorioso dittatore dell'Emilia, nel tempo in cui era *emigrato* in Piemonte, aveva scelto per sua villeggiatura e poi addirittura per suo domicilio il villaggio di Saluggia vercellese, il quale villaggio, per dirgli a mode dei villaggi grazie dell'onore fattogli, lo aveva innalzato nel Campidoglio locale al grado di consigliere comunale e persino di vice-sindaco.

Pensai, che l'unico figlio superstite doveva aver conservato la prediletta villeggiatura paterna, e bene mi apposi. Anzi, appena giunto a Saluggia, seppi che Domenico Farini era succeduto al padre nel consiglierato comunale del luogo, e il cortese bracciante, che mi fornì questa preziosa informazione, mi soggiunse che il Municipio di Saluggia era ben contento di annoverare fra i suoi rappresentanti, oltre al dottore e al farmacista e oltre a parecchi contadini e/partieri, anche due generali dell'esercito e S. E. il Presidente della Camera.

Saluggia è topograficamente l'ultimo paese del circondario di Vercelli, confina con quello di Torino; ed ha molto distanti i confini di quelli d'Ivrea e di Casalmonferrato. Per adoperare una frase fatta, dirò che è un paese, come tutti gli altri, con il suo peso pubblico, il suo gioco del pallone, col suo teatro filodrammatico, con la sua strada maestra, che lo interseca nel bel mezzo della sua longitudine ed ha per sfondo il castello medio evale, ora palazzo municipale. In questo castello mi pare d'aver riscontrato una certa fama, un certo ponte, e certi affreschi barocchi, di cui avevo letto la descrizione in qualche libro; anzi mi sembrò di vedere la persona scantonare per una via di Saluggia qualche vostro bozzettista indigeno e qualche vostro poeta berlinese. Ma, siccome mi ero recato quivi per un personaggio politico e non per altro, lasciai correre poesia e bozzetti.

Ritornando alla topografia del paese, esso non è poi affatto come tutti gli altri; chè per certi riguardi è persino originale; per esempio, è a un tempo un paese di pianura e di collina, essendo collocato sull'altipiano che sovrasta alla vallata della Dora Baltea.

La villa del Farini è precisamente sull'orlo di questo altipiano. Gli è facile rintracciarla, perchè una via si diparte dalla centrale piazza Castello (sic) col nome di via Farini, e conduce appunto all'abitazione del presidente della Camera.

L'esteriore di questa abitazione è assai modesto; un'arricciatura di muraglie tortuose o affatto rustiche; due piani, persiane verdi, ed ecco tutto.

* * *

Fui introdotto nel salotto a pian terreno che dà nello spazioso giardino ed ebbi appena tempo di guardare i ritratti di papà Farini, di papà Cavour e di papà D'Azeglio sulle pareti, chè mi comparve subito innanzi, vestito metà da cacciatore e metà da giardiniere, lui, il Presidente della Camera.

Mi stese francamente la larga mano cavalleresca; mi offrì un sigaro e ce la fumammo e ce la discorremmo insieme per una buona mezz'oretta. Io ho la debolezza di credere che la professione di giornalista non esima dagli obblighi della discrezione civile, e che un uomo politico, quando desidera di farsi stenografare, ne ha d'avanzo del Parlamento e dei banchetti elettorali; onde ritengo sia una vera indiscrezione l'andazzo odierno di pubblicare più o meno testualmente le lettere e le conversazioni private.

Mi permetterò solo di rivelare a coloro i quali si divertono a fare viaggiare l'onorevole Farini e gli conferiscono sui giornali ambasciate e altri incarichi, qualmente egli mi sia sembrato tuttora pieno di « lasciatemi stare » riguardo agli inviti di qualsiasi « croce del potere. »

Egli se la gode a stare in giardino più che può, e ad ogni mattinata, in cui veda sorgere questo bel sole dell'estate di San Martino, deve riuscire una spina al cuore per un gorgoglio della sua posta il pensare che dovrà presto recarsi a Montecitorio a dirigere quell'orchestra.

Però credo che egli si recherà a Roma al più tardi possibile o non prima del 12.

L'on. Farini gentilmente m'invitò a visitare il suo giardino; e giunti al termine del *parterre*, ci affacciammo ad una cancellata, che ridà nettamente la spianata dell'altipiano, donde si dilaga una bellezza di orizzonte e di panorama; i meandri della Dora Baltea lucenti come specchio, i rialzi della strada ferrata, su cui passando la vaporiera si intaglia nel cielo, i baluardi di verde, dentro cui scorre il canale ausiliario Cavour, le colline polpose del Monferrato, ecc. Allora, guardando il presidente della Camera in mezzo ai suoi fiori, ai suoi boschetti, davanti ai suoi vigneti e ai suoi frutteti, nella luce del giorno campagnuolo, lo scambiai per un giovinotto, nonostante la sua non lontana ventina d'anni di... deputazione al Parlamento.

Domenico Farini rassomiglia molto al ritratto di suo padre: ne ha l'arcata ampia della fronte, e il naso e l'ovale del volto e il vigoroso pallore del bruni; non ne ha tutta la maestà, dirò così, curule, ma vi aggiunge del suo la spigliatezza militare.

Ritrae del padre la parola decorosa, solenne nelle pubbliche concioni, e l'ingegno alacre e il carattere libero e vibrato, a cui aggiunti i suoi umori, quasi di solitario, gli valsero la forza di lasciare di buon'ora la carriera delle armi in tempo di pace per riprenderla soltanto in tempo di guerra, la forza di condurre meravigliosamente a termine l'immane discussione ferroviaria e il fatto singolarissimo di essere rimasto infessibile, non compromesso, perfettamente intatto in mezzo ai gruppi, sottogruppi e pseudogruppi, di cui si ingarbuglia la matassa parlamentare.

* * *

Dopo il giardino, l'on. Farini mi fece vedere il suo studio, che fu lo studio di suo padre. Naturalmente ammutolii di religiosa ammirazione, pensando alle grandiose pagine di storia italiana che si scrissero là dentro, e alla parte di storia gloriosa che vi si compì: alle lettere, ai biglietti di Cavour, di Massimo d'Azeglio, di Vittorio Emanuele ed anche di Garibaldi, che si rigirarono là dentro... Quella fu poesia splendida, epopea politica sublime; ora siamo in tempo di prosaccia arraffona; e non so dar torto all'onorevole Farini se predilige invece l'agricoltura, la giardineria, il ritiro casalingo, massime quando il suo santuario domestico è onorato dalla venerata mamma Donna Genoveffa e rallegrato da giovani promettenti nipoti, l'uno figlio della sua buona e colta sorella Ada, defunta, un giovanotto che veste già la cacciatora e porta il fucile sulle spalle, e l'altra una bambina orfana del valoroso di lui fratello maggiore Armando, una graziosa bambina, dal volto greco, con la berretta greca in testa, e dalla voce ardita, come il campanello presidenziale dello zio.

* * *

I terrazzani, con cui parlai accomiatatomi dall'on. Farini, mi confermarono appieno le abitudini di lui, semplici, agricole, eremitiche.

Mi si raccontò come la Società operaia, quando egli venne assunto alla presidenza della Camera, gli aveva preparato un arco trionfale per festeggiarlo, ma egli non ne volle assolutamente sapere, tanto che l'arco dovette riporsi ad aspettare una non migliore occasione.

Durante le lunghe vacanze parlamentari del 1878, che contribuirono all'*avvento* della Sinistra al potere, egli ebbe il coraggio di passare l'intera invernata a Saluggia, assistendo qualche volta alle recite filodrammatiche, intervenendo ai balli operai, frequentando il Senato della farmacia, e prendendo parte negli ultimi giorni di carnovale a un bizzarro tiro a segno dei passeri, organizzato dai cacciatori locali.

Riguardo alle sue sollecitudini da Cincinnato, egli, come mi venne asseverato da contadini saluggesi, segue le tradizioni del suo illustre babbo, che nei riposi di far l'Italia, e mentre questa si faceva, capeva essere una benedizione pei braccianti paesani a cui dava copioso lavoro, convertendo brulle sodaglie in vigne fruttifere e in superbe piantagioni di gelsi, e riusciva di buon esempio a tutti i terrazzani, guadagnando meritate medaglie ai Concorsi agrari.

* * *

In conclusione: voi mi chiamerete al solito un poeta eclettico in politica.

Ma io in questo perpetuo gridare al lupo, che si fa fra noi Italiani, in questo continuo stimarci marame, che è una disperazione, — io, quando veggo uno dei nostri più vigorosi, nutriti ed anche meritori ingegni, quale è quello di Quintino Sella, occupare le vacanze in ascensioni alpine coi propri figli, — e quando veggo il Presidente della Camera, una delle massime dignità della nazione, fare tranquillamente il giardiniere, — io non so proprio ammettere che siamo poi tutti uno sfacelo, — anzi ho l'ardimento di negarlo, ad onta delle macchie, di cui si imbratta il nostro frammento politico, e ad onta di quei figuri, i quali, secondo un'arrischiata espressione di un campagnuolo, si dovrebbero espropriare per utilità pubblica.

TRAFORO DEL MONTE BIANCO (*).

Egregio sig. Direttore,

Favorisca, egregio sig. Direttore, di concedermi di nuovo un po' di spazio nel pregiato suo *Giornale* per rendere ai lettori di questo in qualche modo manifesti gli incalcolabili vantaggi che a Torino deriverebbero dal *Traforo del Monte Bianco*, ed anco per ringraziare, con l'occasione, l'esimio signor ing. G. Sacheri, della spiegazione che gentilmente, nella sua delli 23 ottobre corrente, si compiacque di dare intorno a quel che gli domandavo nella mia del 20 stesso mese.

E, per verità, io sono molto tenuto all'onorevole Sacheri, in quanto che la spiegazione sua, mentre giustifica l'asserzione dell'ing. Stamm circa la distanza da esso fissata tra Torino e Ginevra, costituita che fosse la linea del *Monte Bianco*, distanza prodigiosamente minore di quella che ora intercede fra le stesse città per la linea del *Fréjus*, conferma pure viepiù che i miei calcoli in proposito (ottenuti seguendo un processo rigoroso usato da valenti ingegneri, e, massime dallo svizzero G. Lommel, autorevolissimo, nel riconoscere la differenza di distanza fra due o più punti legati fra loro da due ferrate comuni, ma diverse per lunghezza materiale o metrica, e per molteplici difficoltà prodotte dal suolo su cui trascorrono, dalle salite e dalle discese, e da peculiari ragioni fisico-meccaniche), non si dilungano guari da quelli dello Stamm, ed anzi, minuto più minuto meno, chilometro più chilometro meno, sono, il confesso ad onor del vero, identici. E se poi la differenza di tempo data dal confronto tra il percorso della linea del *Fréjus*, e rispettivamente, tra il percorso della linea del *Monte Bianco* per arrivare da Torino a Parigi (e, in conseguenza, a Calais, se si passa, per recarsi a questo punto, da Parigi, e non si lascia questa a parte per seguire forse una linea secondaria che si stacchi dalla principale ad Auxonne o a Digione) non trovo così grande, come dai calcoli dell'ing. Stamm, ammessi dall'ingegnere Sacheri, parrebbe risultare, ciò proviene unicamente dal considerare che la linea del *Fréjus* dovrà, spera si fra breve, lasciare da banda Macon, e per il tronco già in esercizio, andar dritto da Bourg a Chalon-sur-Saône, passando per St-Germain-du-Plain; risparmiando, così, ben 18 chilometri, e adempiendo un ardente voto de' viaggiatori, in generale, e delle persone di affari, in particolare.

Ma, giova qui dichiararlo risolutamente, a scanso di equivoci, la questione per Torino non si riduce già al sapere di quanto la linea del **Monte Bianco** la avvicinerebbe, materialmente o metricamente, a Parigi e a Calais, rispetto a quella del **Fréjus**; ma, piuttosto, consiste nel rilevare **quanto tempo di meno**, che si presenta, Torino impiegherebbe, attuata la nuova linea, per recarsi a Ginevra ed a Bussigny (Losanna), due delle chiavi della vastissima zona commerciale ed industriale, che dal Lemano e dall'Alto Rodano si estende alla Mosa, al Basso Reno ed al Mare del Nord; e, sovratutto ed essenzialmente, nell'accertare **di quanto ella sarebbe danneggiata**, quando, invecchè il **Monte Bianco**, venisse deliberato dalle nazioni, direttamente interessate, di traforare il rivale di quello, ch'è il **Sempione**.

E, posto che questo succedesse, quale e quanto sarebbe il nocumento cui Torino andrebbe soggetta? — Eccolo, in qualche modo, reso manifesto dall'efficacia ed evidenza delle cifre (ch'io credo irrefutabili), risultanti dal confronto del tempo, che s'impiegherebbe per giungere da Torino rispettivamente a Ginevra e a Bussigny per la linea del **Monte Bianco**, con quello che alle medesime città per la linea del **Sempione**.

Tenendo la linea del **Sempione**, si giungerebbe da Torino a Ginevra, senza esagerare, ore 3,33, e, medesimamente, a Bussigny ore 1,17 **più tardi**, che non seguendo la linea del **Monte Bianco**!

Come chiaramente si vede, il danno per Torino ne risulterebbe incalcolabile.

E anco ammettendo, che si evitasse il giro vizioso per Novara, con una linea, che, staccandosi da Santhià, andasse a raggiungere a Borgomanero la linea Novara-Gozzano, passando per Gattinara e Romagnano-Sesia, non si risparmierebbe in tempo, che mezz'oretta; il che non diminuirebbe il danno notevolissimo, che Torino, in fatto di orario, avrebbe pur sempre, in ispecie, quanto ad uno dei suoi obbiettivi essenziali, che è Ginevra, se il traforo del **Sempione** venisse effettuato. E, a questo riguardo, è opportuno soggiungere, che con il **tronco** Torino-Lanzo-Rivarolo-Val Chiusella-Baio, necessario per evitare il giro vizioso Chivasso-Ivrea, il viaggio per Ginevra e Bussigny sarebbe a Torino abbreviato ancora di 20 minuti almeno; ciò, che ridonderebbe sempre a maggior vantaggio di lei e della linea del **Monte Bianco** su quella del **Sempione**, e sempre in maggior evidenza metterebbe il danno, che, oppostamente, le deriverebbe. Ed è pur bene notare che ella, anco servendosi della linea del **Fréjus**, non perderebbe in confronto a quella del **Sempione**, di molto; perocchè, se per questa s'impiegherebbero 54 minuti di più, che per quella del **Sempione** per arrivare da Torino a Bussigny, s'impiegherebbero, poi, viceversa, 62 minuti di meno, per giungere dalla medesima città a Ginevra. — Qui, sottosopra, i vantaggi ed i danni per Torino si equilibrerebbero; là, invece i vantaggi, che la linea del **Monte Bianco** le recherebbe, raffrontati coi danni ch'essa avrebbe dalla linea del **Sempione**, sarebbero per lei manifestamente enormi!

Senza dubbio, vantaggio immenso, e, direi quasi, maraviglioso, sarebbe di già per Torino, l'essere avvicinata, di certo, mediante la linea del **Monte Bianco**, di oltre a **due ore** (2,04'48", pari a 95,064 metri, secondo i miei calcoli), alle due chiavi suddette, rispetto alla linea del **Fréjus**: senzachè Ella avrebbe pur anco sempre, così, aperta, per recarsi a Parigi una nuova linea, sotto ogni riguardo, importantissima. Ma v'ha di più e di meglio: chè un altro vantaggio, e capitale, per lei (come per tutta l'alta valle del Po) questo sarebbe che, in quella del **Monte Bianco**, si verrebbe a costituire una linea, la quale la renderebbe, quasi quanto Milano per il **San Gottardo**, vicina alle precipue chiavi, che aprono l'adito del commercio con la Germania, e che sono **Zurigo**, **Turgi**, e, segnatamente **Basilea**. Infatti, secondo calcoli attendibilissimi, da Torino (tenendo la linea del **Monte Bianco**, incomparabilmente più facile ad essere percorsa da una locomotiva, che non quella del **San Gottardo**, che deve seguirsi da Milano), s'impiegherebbe di più, che non da Milano, un'ora e qualche minuto per giungere a Zurigo, 20 minuti per arrivare a Turgi, e, per contro, si toccherebbe Basilea, se non, forse, qualche minuto prima, certo, sempre nello stesso tempo, che da Milano; che è quanto dire, che Torino e Milano, in ordine al tempo e razionalmente, sarebbero equidistanti da Basilea, sebbene materialmente e secondo la distanza data dal metro, Milano sia più vicina di Torino a Basilea di ben 100 chilometri!

Da quanto si para, Torino e l'Alto Piemonte avrebbero anche, così, nella linea del **Monte Bianco**, una potente competitrice, specie in ordine al **traffico**, con quella del **San Gottardo**: e ciò, tanto più, se si riflette al motto degl'Inglesi che suona: ***The time is money***.

Il beneficio, dunque, che il **traforo del Monte Bianco** recherebbe a Torino in particolare, ed al Piemonte in generale, è agli occhi di tutti così straordinario, e, direi quasi, così inaspettato, da rendere e quella e questo, senza più, fortemente obbligati a propugnare a qualunque costo il traforo del **Gigante delle Alpi**.

Questa per Torino. Però, quella del **traforo del Monte Bianco**, con è tanto questione torinese quanto italiana e nazionale, ed europea od internazionale. Onde, per risolverla favorevolmente e convenientemente, importa far vedere con fatti all'Italia in ispecie, ed alla Francia, ed alla Svizzera, direttamente interessate alla medesima, che, più che non il **Sempione**, conviene traforare il **Monte Bianco**. Dovere imprescindibile di ogni cittadino che sappia trattare utilmente di cose ferroviarie e che studii la questione in discorso, è, come già dissi nell'altra mia, di illuminare in proposito l'opinione pubblica. Ed io, che, sebbene debolmente, da tempo parecchio di tali cose mi occupo, e che di quanto si trattò e si tratta intorno ai due proposti trafori alpini, mi credo discretamente informato, ben volontieri mi disporrei a rendere, da buon amico, partecipi del frutto de' miei studii in proposito, i lettori della *Gazzetta Piemontese*, quand'Ella, egregio signor Direttore, ciò mi permettesse.

Con il dovuto rispetto, ho l'onore di raffermarmi

Torino, il 29 ottobre 1879.

Di Lei, egregio signor Direttore,

Dev.mo dott. Alberto Cossavella.

(*) L'abbondanza delle materie ci ha impedito di pubblicare prima d'ora questa lettera.

IL PROCESSO DEI LAZZARETTISTI.

(Ernesto) — Siena, 4 novembre 1879. — Il processo Lazzaretti trascina la sua torbida onda in mezzo al fango deleterio che ne forma il fondo. Abbiamo le solite deposizioni di testimoni, i quali ripetono per la centesima volta che stimano gl'imputati un fior di galantuomini; piebiscito che la senza dubbio onore a *gli siori ingabbini*, come dice Silvio Pellico, ma che poco avvantaggia il procedere del dibattimento.

Nondimeno, suonate campane, squillate trombe, esultate colli di Sion!... si afferma che, se la difesa resta salda nel proposito di rinunciare a parecchi dei testimoni a difesa; se il Pubblico Ministero ottiene di poter fare a meno della vacanza di lunedì; se non sorge qualche nuovo incidente che porta il tempo, specialmente per certe rivalità avvocatesche sulle quali è meglio stendere un velo, il processo potrà aver fine fra otto o dieci giorni. Che il Signore assista e protegga quelli che lavorano al nobile scopo!...

Intanto abbiamo oggi avuto le testimonianze a difesa. Carlo Solari, giovanotto di modi eleganti — per Castelpiano s'intende, — Giocondo Camarri e parecchi altri hanno deposto quello che ormai è di dominio pubblico; cioè che i Lazzarettisti non avevano armi, non tirarono sassi, non si mossero dal loro posto. Tuttavia stanno in gabbia perchè... perchè...

* * *

Nella seduta mattutina fu notevole la deposizione di Antonia Pistolozzi, villanella di 16 anni: un bocconcino... da non dirne altro. Ella depose con una certa sicurezza per quello che riguardava gli altri imputati; ma, quando si passò a Luigi Vighi, un giovanotto del padre del quale ella era stata a servire, la buona figliuola diede in un impeto gagliardo e affermò sei o sette volte che egli non poteva essere il reo. Finito l'interrogatorio, la ragazza venne a sedersi vicino a me, e potei contemplarne a mio bell'agio i lineamenti pingui e sinceri. Intanto Vighi, fatale una distratta occhiata, si volgeva all'altra parte; povera Antonia!

* * *

Nella seduta pomeridiana poi fu inteso il capitano dei Carabinieri, Grotti, nobile figura di militare. Egli non ha alcuna prevenzione in favore degli imputati; avuto anzi, quando comandava la provincia di Grosseto, dato ordine che fossero sorvegliati da presso, parendogli che quella gente potesse alla lunga diventare pericolosa allo Stato. Fece di più; ricordando il proverbio: *Chi vuol male e chi non vuol mandi*, il bravo soldato si recò sull'erta di Monte Labro, e vide i digiuni e le privazioni di quei poveretti; allora scese giù tranquillo, persuaso che non si trattasse di altro, che di scopo religioso. Avvenuta la strage, il sindaco Ferrini e il possidente Paterelli gli parlarono di saccheggio, e misero innanzi tutti quegli spauracchi che avrebbero potuto giustificare il fatto del 18 agosto; ma intanto nessuno dei subordinati aveva rapportato al capitano alcuno di questi timori. La deposizione dell'ufficiale superiore, improntata al più fermo rispetto per l'autorità, al più sincero convincimento, produce favorevole impressione a pro' degli accusati.

* * *

Due deposizioni, e tutte e due gravissime, per finire. La prima è del dott. Acerni, medico di Castel del Piano, scienziato campagnuolo, ma al corrente di tutte le scoperte della scienza moderna. Sullo strano fatto di Monte Labro egli espone una compiuta e probabilissima teoria: Davide, uomo di poderoso ingegno, era allucinato dal pensiero della sua missione. La sua follia poteva esser chiara per un medico, ma a fronte delle popolazioni ignoranti da lui condotte, era una prova di più delle sue facoltà soprannaturali. Quanti fatti non vengono a provare siffatta teoria? Non sappiamo noi che il pazzo e l'estatico vengono dai mussulmani e da tutti gli altri orientali tenuti in conto di prediletti da Dio?

* * *

Altra deposizione: è di un tal Sestini.

Quando si parlò della processione di Lazzaretti, il Sindaco, divenuto tanto feroce nemico di Davide, quanto in altri tempi ne era stato, insieme coi preti, fautore, dichiarò nettamente che se il profeta scendeva da Monte Labro, sarebbe stato accolto a fucilate. Udita la ferale minaccia, il fratello di Lazzaretti, Pasquale, uomo serio ed alieno da burle, si

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 12.

MEMORIE DI UNA ZIA

Io era seduta; egli in faccia a me lievemente chino... Zia Angelica, dite la verità! se il vostro onesto studente di quarant'anni addietro si fosse un briciolo solo rassomigliato al capitano conte Eugenio ecc. ecc., il breve vostro romanzo sarebbe finito con la sconfitta dell'esame?... Quella ghirlanda d'alloro rimasta negli spazi sconfinati della fantasia, avrebbe più avuto che fare con l'amor vostro? Che ghirlanda! che lanrea! che speranze perdute! Babbo e mamma avrebbero avuto di che occuparsi.

Il conte Eugenio è un bel giovane a cui l'uniforme presta attrattive ancor più seducenti e brillanti: la sua nobile fronte, lo sguardo limpido e intelligente, il fine sorriso della sua bocca, fanno di lui una persona estremamente distinta e simpatica. « In che posso servirvi, madama? » mi aveva chiesto con perfetta cortesia. Mi raccolsi un momento, e fugato dall'anima quel sentimento di ammirazione inopportuno:

— In cosa di somma importanza, — risposi. — Sedete, signor capitano, ho bisogno di tutta quanta la vostra attenzione. Ieri sera — e feci una pausa — ieri sera voi avete consegnata una lettera a mia nipote.

Non fiatò, ma i suoi sopracigli ebbero una contrazione.

— Quella lettera è stata, non perduta... è stata semplicemente rubata.

Fece un brusco movimento... indietreggiò con la seggiola.

— Mia nipote mi ha chiamata per mettermi a parte della sua angustia.

— Possibile! — sclamò il giovane pallido, appunto come Valentina.

— Niente di più vero, signore; mia nipote è alla discrezione di una persona qualunque... peggio! è alla discrezione di chi compiendo il furto ignominioso avrà avuto in animo di servirsene come d'un'arma micidiale.

Il capitano fece un gesto d'inesprimibile meraviglia.

— Io ho promesso di salvare Valentina... È una donna, signore, che merita assai, — aggiunsi con fredda malinconia, — non bisogna lasciarla vittima di una inconsideratezza...

— La contessa merita la stima di tutto il mondo; — sclamò il giovane drizzandosi in tutta l'altezza della sua magnifica figura. — Qua la mano, signora... tutto il mio sangue per risparmiare una lagrima di quella donna innocente.

Gli stesi la destra; compresi d'aver che fare con un gentiluomo per eccellenza, col vero militare che mentre non rifiuta la vita alla patria, non rifiuta la riverenza alla donna onesta.

— Domani, — continuai, — voi avrete la bontà di visitare tutti i quartieri della città, meno i dintorni della Lotteria; fatevi vedere a piedi, a cavallo, ai caffè, ai giardini pubblici, dovunque..... Valentina bisogna che vi sappia ben lontano da lei per rappresentare a sangue freddo la parte dell'indifferenza.

Lo sguardo del giovane mi si affondava fin dentro l'anima, con l'ansia di volermi subito comprendere.

— La lettera che ha ricevuta Valentina dalle vostre mani non esiste più, non dev'essere mai esistita, signore; quella lettera senza firma che le fu rapita, e che senza dubbio guiderà persona dietro i di lei passi, quella lettera è mia! Sì, signore, è della zia Angelica; che meraviglia! ebbi tanti rapporti e tanto affetto per la mia nipote, che posso a buon diritto darle un appuntamento per confidarle cose mie interessantissime.

Il capitano aderiva col gesto, ma non si riscuoteva dallo stupore profondo.

— Non siete contento di tutto ciò? — domandai.

— Al contrario, madama! Ciò che voi avete combinato sembra tanto naturale da deludere qualsiasi sospetto. Ma io penso!... l'azione indegna di rapire una lettera deve avere ad impulso misteriosi antecedenti... vi deve essere un risentimento, un odio... perchè non si ruba una lettera senza l'intenzione di far del male ad una persona!

— Lo so bene anch'io.

— Come può avere la contessa un siffatto nemico?... Suo marito, impossibile.

— Impossibile.

— Chi può entrare in camera sua... una donna di servizio.

— Appunto. Conoscete voi da vicino i domestici del conte?

— Qualcheduno dei più antichi...

— Ebbene?

Questa volta erano i miei occhi che volevano strappar le parole dal pensiero del conte.

L'agitazione sua aumentava.

— Fatemi un nome, signora..... voi lo dovete sapere.

— No, io non lo so... vaghe, incerte supposizioni mi vorrebbero fermare sopra un individuo ch'io del resto non potrei accusare senza prove sicure alla mano. Vi ho chiesto se voi conoscete un po' d'appresso i domestici più vecchi di vostro cugino... Se, per remote circostanze, per trascorse vicende, sulle quali forse la maldicenza avrà voluto arrestarsi, qualcuno di loro fosse per rivogliare in voi un sospetto... che so io!

Il capitano si assise; appoggiò ambi i gomiti sulle ginocchia e si lasciò cadere la fronte sulle mani.

— Remote circostanze... — ripetè a voce sommessa — vicende passate... la maldicenza...

Rialzò vivamente la testa.

— Per Dio! — sclamò con l'impeto della persuasione. — Avvi una donna in casa di mio cugino, di cui ho udito anni sono vagamente parlare...

— Basta così, signor capitano.

Ci eravamo compresi.

— Ed ora, — aggiunsi alzandomi, — altro non mi resta che rivolgermi, non al vostro cuore, che ahimè!... è troppo giovane, ma al vostro criterio, all'onor vostro, per ottenere la certezza che un primo passo irreflessivo, compromettente, non sarà seguito da alcun'altra avventatezza di simil genere.

Volle interrompermi, ma io proseguii:

— Sono vecchia, come vedete, non so di galanteria... pure mi tengo capace d'istituire un confronto tra un generoso sentimento che chiamasi amore e lo scorretto capriccio che chiamasi avventura... e vi dirò che il vero amore obbliga al sacrifizio; l'avventura galante trascina alla volgarità. Voi siete un perfetto gentiluomo, signor capitano! I vostri sentimenti debbono essere squisiti, nobilissimi... e li sacrificherete coraggiosamente per garantire una donna di garbo dall'incancellabile macchia d'una prima colpa..... A rivederci, signor capitano.

Esso con una mano sul cuore che doveva palpitar forte, piegato dinanzi a me come fosse stato dinanzi ad un altare, mormorò dolcemente:

— Ve lo giuro.

Ci lasciammo riconoscenti l'uno dell'altro, compresi di stima e di fiducia reciproca.

Cara zia Angelica! Se non foste per natura aliena dall'ambizione, oggi avreste ben di che andare superba! Si fa presto a dirlo, ma provatevi un poco a ridurre un capitano d'artiglieria docile e rassegnato come un colombo!

Voi siete un portento, zia Angelica; ma l'indomani, chi, chi mi dir710 se il vostro sole si coricherà in grembo a un orizzonte sereno o fra un denso turbinio di tempesta?...

* * *

Vicino ad una delle colonne della gran sala assegnata alla Lotteria di beneficenza, io osservava attraverso il mio velo l'andare e venire di un centinaio di persone. Non ero affatto angustiata, poichè una notte di riflessione mi aveva agguerrita l'anima contro ogni possibile evento. La tela era ordita, combinate le mosse, indovinando quelle dell'inimico, bilanciato tutto, tutto ponderato, per cui attendevo, senza tremare, il cominciar della lotta.

Guardai l'orologio, segnava le due e mezzo; Valentina avrebbe tardato ancora mezz'ora, dunque io poteva fare un giro comodamente. La gala, l'allegria, il frastuono allontanavano da me qualsiasi attenzione; in un ritrovo di gente più o meno elegante, nessuno guarda la donna attempata, vestita senza lusso, che saltola fra i crocchi degli spensierati. Nel mentre ch'io passava vicino alla gran porta d'ingresso, vidi un signore chiuso fino agli occhi da un fazzoletto di lana bianca (faceva un freddo acuto), che, smontato da una vettura, prendeva un biglietto d'entrata. Oltrepassai la porta, e fatti pochi passi mi voltai... Era il conte, proprio il signor conte che mi rasentò l'abito e si perdè fra la folla.

— Molto bene, — feci io sorridendo. — È inutile che io mi dia la pena di tenerlo d'occhio; penserà il signor conte a scoprire la moglie.

Tornai al mio posto e attesi. Prima delle tre vidi entrare Valentina superbamente vestita, col velo rialzato, pallida ma tranquilla. Si appressò al banco ove distribuivansi i biglietti per l'estrazione dei premi, ne levò parecchi, scambiando saluti e parole con persone di sua conoscenza; poi si diede a girare intorno lo sguardo, appunto come chi cerca qualcuno, attraversò la sala e venne diritta verso le colonne ov'io la attendeva.

Incominciammo a voce bassa una conversazione tutt'altro che insignificante. La misi al fatto di quanto era avvenuto il giorno prima tra me e il signor capitano, senza riprenderla, perchè il suo viso rivelava in quel punto un'agitazione veramente reale. Se qualcuno, come di certo, osservavaci, tanto meglio che il nostro colloquio avesse tutto il carattere di un grave interesse.

— Sai, — le dissi, — vi è tuo marito.

— Dio, è proprio vero?... Stamattina a colazione ha ordinato per le due la carrozza di campagna...

— Consolati, ecco la prova che egli è informato dell'appuntamento, e ha voluto sorprenderti. Non voltare la testa, egli è tra un crocchio di gente e guarda spessissimo da questa parte.

— Ma quando chiederà spiegazione del nostro strano colloquio, che cosa rispondergli?

— Te lo dirà la carrozza... via, non farai la bambina.

— Mi gira la testa...

— Non farai la bambina, ti dico, — sclamai con asprezza. — È già un quarto d'ora che parliamo .... io ti ricondurrò a casa in vettura. Bada! voglio passare dappresso tuo marito, tu parla meco, e guardami... avanti!

(Continua)

Tommasina Guidi.

impensieri per la vita del fratello, comprendendo l'inenarrabile profondità di certi odii, e gli spedì un messo, il tosto Santini, per avvertirlo della funebre accoglienza che l'aspettava. Davide non credette, e mostrando le bambine che dovevano precedere e precedettero la processione, disse: « Come sarà possibile che ci accolgano a fucilate, se la processione sarà preceduta da queste fanciulle? » Infelice! neppure il petto innocente di quelle bimbe poteva esserti di scudo; tu avevi provocato l'ira che non perdona, l'ira più implacabile!... E forse ad Arcidosso, come già a Lavaur, nel massacro degli Albigesi, il prete che dirigeva la strage gridò: « Uccidete alla rinfusa!... Dio saprà distinguere i suoi eletti! »

La difesa ha poi messo in luce una circostanza importantissima. Il processo fu istituito contro *centoquarantacinque* accusati, non tenendo conto dei quattro morti. In questo modo si toglievano tutti i testimoni alla difesa, e si spargeva nel paese il più orrendo terrore; moltissimi, ben sapendo che, se avessero confessato di essere feriti, sarebbero stati arrestati come lazzarettisti, nascosero le ferite, e taluni anche morirono nei boschi. Di questo sangue versato chi sarà responsabile? Chi risponderà innanzi a Dio, poichè dorme la giustizia umana, dei miseri spenti senza resistenza, senza una parola? Non so; i superstiti di quelle vittime, coloro che, a detta di tutti i testimoni, accoglievano le fucilate pregando e cantando, scampati al fuoco micidiale, sono oggi chiusi nella gabbia degli imputati. E noi, sacerdoti, come beffardamente si dice, della pubblica opinione, siamo qui a render conto di questo mostruoso processo.

DAL PIEMONTE.

Racconigi, 5 novembre. — Ci scrivono: Ieri la città di Racconigi era allietata dalla presenza del re Umberto I, accompagnato da S. A. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

Atteso con grande ansietà fin da venerdì precedente, S. M. giungeva ieri (martedì) per convoglio speciale alle ore 9, minuti 10 del mattino, ed entrato nella sala della stazione ferroviaria tra le sinfonie della banda musicale cittadina, era tosto salutato dal sindaco cav. Luigi Ribotta e dalla Giunta municipale. Con questi S. M. entrava con bontà e famigliarità in discorsi riguardanti la classe operaia e povera, che pure è la più numerosa della città, ed andava suggerendo i mezzi di aiutarla nelle prevedibili angustie dell'imminente inverno; ricordava i tempi nei quali Egli veniva a villeggiare colla Real sua Famiglia fra le nostre mura, mostrando di nutrire ancora per Racconigi l'antico affetto ed eccitava così nella Rappresentanza municipale i più dolci sensi di riconoscenza e di ossequio.

Riceveva poscia con molta famigliarità alcuni ufficiali superiori dell'esercito, i Reduci dalle patrie battaglie, e salutava i Presidenti e i Corpi delle Società operaie che, precedute dalle loro bandiere, avevano di buon mattino affrettato il passo alla stazione per ossequiarlo; quindi, salito in vettura, entrava nel R. Parco, dove, dopo breve posa, si divertiva a caccia.

Sedeva sul mezzodì nel R. Palazzo a refezione, rallegrata dai concerti della banda musicale cittadina, e poi circa le ore cinque pomeridiane riceveva la Direzione dell'antica Società degli operai, dalla quale s'informava appuntino dello stato della Società, dimostrando di godere della sua floridezza ed accettando nello stesso tempo la presidenza onoraria che con gentile indirizzo veniva gli offerta.

Così coi segni della calda e sincera accoglienza da lei si separava; ma aveva ben prima affidata a chi rappresenta il Municipio un'egregia somma di denaro da distribuirsi agli indigenti.

Ritornato intanto S. M. in vettura alla stazione in mezzo al popolo che là si era affollato per acclamarlo, risalutato dalle Società operaie là radunate in buon numero sotto le loro bandiere, dai Reduci dalle patrie battaglie, dagli ufficiali superiori, dal pretore e dai rappresentanti del Municipio, ai quali rinnovava gli atti di affetto e faceva la promessa di tornare qualche volta a rivedere la città delle care sue memorie, partiva in mezzo agli evviva i più entusiastici di tutta la popolazione.

Quante memorie suscitò la presenza dell'ottimo Re! Quanti benefizi fece presente ai Racconigiesi! Quanto splendore de' passati suoi anni! Oh! sorgano frequenti per Racconigi i giorni felici come il 5 novembre ed il R. Palazzo, animato dal suo Re e dalla Reale Famiglia, torni a diffondere nella nostra popolazione, coll'antico onore, l'amore, la concordia, la pace, l'esultanza antica!

Ufficiali di complemento e ufficiali effettivi.

Il generale Mazé de la Roche, quando era ministro, diramò una circolare ai comandanti di divisione, colla quale s'invitavano quegli ufficiali di complemento che desiderassero di passare effettivi nell'esercito, ad avanzare domanda per essere ammessi ad un corso speciale di sei mesi alla scuola di fanteria in Modena.

Terminato questo corso e superati gli esami, gli idonei sarebbero ammessi nell'esercito col grado di sottotenente.

Moltissimi bravi giovani, desiderosi d'intraprendere la carriera delle armi, avanzarono domanda, esibendo i documenti richiesti dalla circolare ministeriale.

Cadde il Ministero Depretis, e con esso il generale Mazé de la Roche. Il nuovo ministro generale Bonelli non ha presa alcuna deliberazione per mandare ad effetto il progetto del suo predecessore. Così i giovani che hanno concorso si trovano fra coloro che sono sospesi, e vorrebbero sapere se l'onor. Bonelli ha, riguardo a loro, le idee del suo predecessore. (*Caffaro*)

Il viaggio della *Vega*, il cholera nel Giappone e l'andata del principe Tommaso.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Tokei, 3 settembre, la seguente corrispondenza:

« Ieri è giunta nel nostro porto la *Vega*, che ha felicemente compiuto il passaggio Nord-Est del polo Nord.

« Questo è il primo bastimento che sia riuscito a penetrare dall'Atlantico nel Pacifico pel passaggio Nord-Est.

« Tale impresa era stata tentata ben 18 volte senza successo negli ultimi tre secoli, e fa epoca memorabile negli annali della navigazione. »

La *Vega* partì da Gothemburgo il 4 luglio 1878, arrivò il 30 a Tromsoe, e il 19 agosto al capo più settentrionale dell'Asia.

Il 27 settembre trovossi chiusa dai ghiacci, fra il grado 67 di latitudine ed il 137 di longitudine Greenwich. Dopo 10 mesi di cattività, potè continuare il suo viaggio, passar lo stretto di Bering, visitare il porto Clarence e le isole Laurence, ed arrivare a Yokohama il 2 settembre alle ore 8 1/2 di sera. Questo viaggio è un grande avvenimento geografico, e recherà immensi vantaggi scientifici pei molti studi, osservazioni ed esperienze che fecero le dotte persone che formavano parte della spedizione, fra le quali il luogotenente Giacomo Bove della marina reale italiana. La spedizione era sotto il comando del celebre prof. Nordenskjöld.

La *Vega* soggiornerà due settimane nella nostra rada, e poi ritornerà in Europa, dove arriverà ai primi dell'anno venturo.

Ho creduto di mandarvi per prima questa notizia, la quale, se non si riferisce precisamente alle cose giapponesi, devo egualmente, o più forse, riuscirvi interessante. Fu poi una vera fatalità che il naviglio, portante il nome del capo della spedizione, e che fu mandato per ricercare la *Vega*, di cui non si avevano notizie, e per la quale vivevasi in gran timore, siasi incagliato nelle roccie dell'isola di Yeso il 5 agosto. L'equipaggio fu interamente salvato, ma il bastimento può considerarsi perduto.

Il cholera continua a mietere le sue vittime fra la popolazione indigena, ma finora non ha attaccato alcun europeo.

Il Duca di Genova, che si attendeva alla fine del mese scorso, ha modificato l'itinerario della *Vittor Pisani*, appunto per riguardo al cholera, e deve trovarsi attualmente nel porto russo Wladiwostock. Si assicura però che nel prossimo mese, qualunque sia lo stato igienico del paese, verrà nel Giappone, dove si preparano grandi feste in onore del Principe reale italiano, che altra volta fu qui e lasciò il più vivo desiderio del suo ritorno.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Corriere di Parigi — La Camera dei deputati — Lo stanzino del deputato ricalcitrante — Le mangiatrici d'arsenico — Cora Pearl — I mangiatori di arsenico nella Bassa Austria, Stiria, Carinzia e nel Tirolo — Assorbimento di 25 centigrammi d'arsenico — Il generale Trochu e la corruption italienne — Il professore Gobin e la piscicoltura in Francia — Dati statistici, deperimento del pesce e necessità di scuole di piscicoltura.

(R. R.) — Parigi, 4 novembre. — Oggi non vi parlerò, se volete, di politica; in quella voce sarà naturalmente più facile a me e più interessante per voi che io vi intrattenga della prossima riapertura delle Camere. E su questo proposito vi dirò che ieri Gambetta, seguito dai vice-presidenti, segretari e questori, ha preso solenne possesso della Camera dei deputati al Palazzo Borbone.

Tutto è stato passato in rivista: sala delle sedute, Uffici, sale di Commissioni, alloggi e perfino lo stanzino destinato a rinchiudere il deputato ricalcitrante — stanzino votato dalla Camera in seguito alle violenze di Paolo di Cassagnac. — Tutto è in perfetto ordine.

Gambetta ha fatto i suoi complimenti all'architetto, e se fosse necessario la Camera potrebbe radunarsi domani nel suo nuovo palazzo.

***

Ed ora permettete che vi lasci ad un uso da poco invalso, ma che ha preso molto sviluppo a Parigi. Non vi stupite se vi parlo delle mangiatrici d'arsenico.

L'Europa, l'America, ed altri siti conoscono, almeno certamente di nome, una persona, che non è nè signora, nè signorina — ciò mi dispensa dal qualificarla — Cora Pearl, un *cheval de retour*, si direbbe sui *boulevards extérieurs* della capitale, dove si parla il fiorito linguaggio raccolto e utilizzato da Emilio Zola.

Cora Pearl è conosciuta in Francia per le sue avventure con un principe della dinastia Napoleonica, e per la palla di pistola che Duval, dopo avere speso molti quattrini per lei, stimò opportuno di spararsi nel capo. Fortunatamente la palla ebbe più spirito del suo proprietario, deviò, e Duval guarì della ferita e della mal riposta passione. Cora fu esiliata e si rifugiò a Firenze, dove soggiornò parecchio tempo.

Or sono poche settimane si tornò a parlare di questa vecchia Frine. Si diceva (rassicuratevi, era falso) che Cora Pearl era passata a miglior vita, in grazia dell'arsenico che prendeva quotidianamente allo scopo di conservare una giovinezza artefatta e seduttrice, ed il fresco colorito del viso.

Or bene, mentre da' suoi biografi la si faceva così prematuramente morire, la famigerata *cocotte* assisteva invece tranquillamente ad una prima rappresentazione delle *Follies Dramatiques*.

Ma una sola cosa era vera in questa notizia: Cora Pearl è una mangiatrice d'arsenico, una arsenicofaga.

Questa novità certo sorprenderà le cortesi lettrici della *Piemontese*; esse stupiranno che ci sieno esseri ragionevoli che possano ingoiare deliberatamente ogni giorno una certa dose di un veleno assai violento! Eppure a Parigi di donne che mangiano l'arsenico ne abbiamo un gran numero; nè basta, ci abbiamo anche un discreto numero di uomini, e tutti spinti, lo si sa, dallo stesso movente di Cora Pearl; non già per mero scopo terapeutico, ma perchè essi vogliono procacciarsi un'aria giovane, fresca e sana, e una giusta grossezza; oppure per procurarsi una forza eccezionale.

Tschudi e molti altri osservatori li incoraggiano, giacchè essi sostengono che questi matti raggiungono meravigliosamente il loro scopo, e che si distinguono fra tutti per la freschezza del colorito e per gli attributi della più fiorente salute, almeno in apparenza.

Del resto la cosa non è poi così nuova, giacchè mi ricordo d'aver letto che nella Bassa Austria, nella Stiria, nella Carinzia e nel Tirolo l'abitudine di mangiare l'arsenico è molto sparsa e da parecchio tempo. Il cacciatore, il montanaro, tutti quelli infine che a causa delle loro occupazioni, o dei loro piaceri, debbono fare lunghe escursioni nelle montagne, non dimenticano mai di mettersi in bocca un pezzetto d'arsenico, che lasciano sciogliersi naturalmente. Essi si procacciano in tal modo una certa forza di resistenza ed aumentano in modo notevole l'energia e l'ampiezza della respirazione; ciò che permette loro di varcare le montagne le più scoscese, sormontando senza difficoltà gli ostacoli che parrebbero i più insuperabili. Questi risultati, per quanto possano parere strani, sono attestati da uomini serii e degni di fede.

Ciò che è certamente più sorprendente è la dose enorme di arsenico che coll'abitudine può ingoiare una persona: 25 centigrammi per giorno, in una sola volta e senza inconvenienti! — Certi autori invece pretendono che per un uomo non abituato all'arsenico due o tre centigrammi bastano per produrre i sintomi dell'avvelenamento, ed otto centigrammi producono la morte. Tardieu dice che ce ne vogliono da 12 a 15 centigrammi. E certo è provato che, andando prudentemente e gradualmente, il corpo umano giunge a poterne sopportare fortissime dosi.

Ritornando all'argomento, Cora Pearl ha fatto scuola. Al dì d'oggi una *demi-mondaine* e pur troppo anche una signora che segue la moda, e tutte coloro insomma che o per professione o per gusto debbono sacrificare alla *coquetterie*, sono dedite al culto dell'arsenico. — E così ecco un risultato che il generale Trochu non potrà certo imputare alla leggendaria *corruption italienne!*

***

Da Cora Pearl ai pesci è breve il passo; c'è anzi una questione comune di reti.

Il prof. Gobin (zootecnico ed agricoltore) in una delle sue ultime conferenze ha constatato che la piscicoltura è assai trascurata in Francia. Per provarlo, egli dice che si hanno nella Francia 8300 corsi d'acqua suscettibili di contenere dei pesci; essi rappresentano una lunghezza di 151,851 chilometri, ed una superficie di 68,256 ettari; aggiungendo 5000 ettari di canali navigabili, 20 mila ettari di laghi d'acqua dolce, e 110 mila ettari di stagni, si giunge ad un totale di 203,256 ettari che possono dare (ma non lo danno) ogni anno (a 100 chilogrammi per ogni ettaro) 20 milioni di chilogrammi di pesce che valgono 14 milioni di franchi, e rappresentano 67 franchi per ettaro di rendita. Ciò equivarrebbe a *far scaturire* dall'acqua un reddito equivalente a 33 mila buoi vivi, mentre, dice il sig. Gobin, la Francia ne importa 200 mila e che il prezzo della carne è sempre in aumento.

Circa la piscicoltura marittima, ammettendo che la pesca costiera si eserciti ad una distanza di 6 chilometri solamente dalla costa, la Francia possiede una superficie di mare atta alla pesca di 1,800,000 ettari circa. La pesca costiera impiega 20 mila battelli.

I mezzi e gli utensili per pescare essendosi di molto perfezionati, ne risulta uno spopolamento del mare tale che Gobin prevede il giorno in cui non ci sarà più nemmeno un pesce. Si deve dunque, soggiunge il professore, coltivare il pesce come si coltiva il grano. Egli invita perciò il Governo a fondare delle scuole pratiche di piscicoltura ed a studiare i mezzi onde i nostri pronipoti possano alla loro volta mangiare del pesce, soprattutto perchè la Francia non venga privata di un ramo di commercio e di nutrizione tanto importante.

Per conto mio, io soggiungerò solamente che tali scuole esistono già da molto tempo in Germania, in Russia, in Svezia, ecc., ecc.

Senonchè quello che il prof. Gobin ha detto per la Francia si potrebbe ripetere a maggior ragione per l'Italia. Essa è molto ricca in pesce, ma potrebbe esserlo molto di più, e trarne gran lucro se la piscicoltura fosse meglio studiata, e se fosse vigorosamente vietata la pesca micidiale che si fa nei nostri mari con mezzi distruttori, e specialmente colla dinamite.

DALL'AUSTRIA.

La vittoria dei Destri — Il capo-partito degli Czechi — Proteste storiche dei medesimi — I torti di Rieger — Un po' del suo passato — La Società della Boemia irredenta — Incoerenze austriache — L'alleanza austro-germanica — L'arte di Bismarck — La ferrovia della Pontebba — Un caso di cleptomania.

(B.) — Vienna, 3 novembre. — Dunque, anche questa è finita! Hanno visto, come si prevedeva, i partiti che formano l'agglomerato della Destra, ma con una exigua maggioranza di quindici voti.

Ora si riposano dalle fatiche, e non ce verranno a seduta che giovedì appena!

Intanto il Ministero avrà forse rimpastato il Gabinetto, il Taaffe l'avrà reso più omogeneo... Ma permettetemi che getti un ultimo sguardo retrospettivo sulla discussione ormai chiusa!

***

Quante aspettative, quante disillusioni!

Il capo partito degli Czechi aveva messo in tutta la Camera una specie di febbre — doveva parlare, e i giornali facevano già mille congetture, arrischiate come sempre!

E quando ebbe parlato, il suo partito lo sconfessò, e gli altri ebbero per il famoso tribuno tut'al più un sentimento di compassione!

Il suo discorso non fu che un seguito di recriminazioni, di fantasticherie e ridicole pretensioni!

Cominciò per decantare i meriti della nazione czeca, e finì per rivendicarle il primato della moderna civiltà.

Ora, chi è che non intimi la nazione czeca? Ma, in coscienza, quanti a questo mondo conoscono i suoi pregi? Ma quanto più piccoli, tanto più burbanzosi!

Dopo che il defunto (1860) bibliotecario del Museo di Praga, G. Hanka, falsò documenti, indicandoli al mondo quali illustrazioni della splendida letteratura czeca nel medio evo, ogni freno era rotto! I patrioti czechi avevano perduto il buon senso; andarono cercando per il mondo le sparse glorie della loro letteratura e le trovarono. Ma figuratevi come!

***

Trovarono che il *Goethe*, il *Lessing*, lo *Schiller* non furono tedeschi, ma czechi; il povero Ressel, l'inventore dell'elice, che visse e morì nel litorale austriaco, sebbene consti che non seppe di czeco nemmeno un'etta, era uno czeco; e perfino il maresciallo *Pelisier* era connazionale del signor ministro Prazak!

Il Rieger si tenne a simili corbellerie. « La gotica, signori miei, l'abbiamo inventata noi, è a noi, agli Czechi, che Vienna deve uno de' suoi più insigni monumenti: la torre di Santo Stefano, e non credo che un petulante giornalista (*sic*) avrà l'ardimento di negarlo! »

E così via.

***

Poi, vilipendendo ed insultando i Tedeschi (vedi la conciliazione del conte Taaffe), mise in mostra il patriotismo degli Czechi.

« Nel 1866 la deputazione della città di Praga, in presenza del nemico, nel giorno dell'anniversario dell'Imperatore, si recarono in chiesa a pregare per la salute dello Stato; nello stesso anno una deputazione della città di Vienna si recava dall'Imperatore a supplicarlo che non volesse difendere la capitale. »

Ciò è vero; ma Vienna è città aperta e i Viennesi si opposero alle velleità militari, perchè una difesa sarebbe tornata inutile. Le truppe del genio avevano in furia e in fretta allestito fortificazioni da campo, che non avrebbero resistito due giorni alle carezze dei cannoni prussiani.

***

Ma in ogni modo, prescindendo dal patriotismo viennese, il Rieger ebbe torto di rimestare certe vecchie storie. E' si sa bene che nel 1866 il degno tribuno non era in Praga e che nessuno in quell'epoca conosceva la sua dimora. Si sa che fu lui a scrivere la famosa lettera a Napoleone III, invitandolo a « visitare » la Boemia e all'uopo indicandogli i passaggi, le gole dei monti che separano quella provincia austriaca dai paesi tedeschi; la via più breve per arrivare a Praga. Si sa che fu a *Moscova* dallo Czar, supplicandolo di liberare i fratelli czechi dalle catene austriache; e si sa che, per sua incitazione, l'agitatore panslavista *Aksakow* fece tanto da istituire nella Russia una Società, che, avvalendomi d'una strana analogia, chiamerò la *Società della Boemia irredenta*.

***

Benissimo, questi signori, che ora sembrano essersi accaparrati il patriottismo austriaco per il loro scopo, quando erano ancora buoni russi, potevano esserlo tranquillamente! Li si chiamò in giudizio parecchie volte, ma non se ne fè mai nulla, perchè il procuratore di Stato riceveva sempre l'ordine di passar sopra.

Sfido io... i conti *Clam-Martinitz*, i principi *Schwarzenberg*, i *Clam-Gallas*, i *Kolowrat*... traditori!...

Laggiù nel litorale però poco tempo fa un ragazzo quattordicenne fu condannato a quattro mesi di carcere per aver gridato in iscuola: *Viva l'Italia!*...

Incoerenze austriache!

***

Di queste incoerenze non deve prendervi veruna meraviglia. Sono incoerenze austriache che si ripetono in mille forme, ad ogni sguardo che girate, ad ogni passo che movete.

Vedete per esempio i nostri ministri.

Già nell'ultima mia feci cenno delle contraddizioni in cui incappò il Taaffe: abbone, posso darvene altri esempi.

Alla Camera dei Signori il Presidente del Consiglio vota la prima e seconda lettura per l'indirizzo dei federali e clericali; in terza lettura vota per l'indirizzo dei centralisti.

Alla Camera dichiara che il Governo non ha partito preso, ma raccomanda l'indirizzo dei clericali-feudali!

Alla discussione articolata dichiara che il Governo attende i decreti della maggioranza, il che, a mio modo di vedere, avrebbe voluto dire che il Governo non parteciperà alla votazione. Che vi pare?

Ma in terza lettura il Taaffe vota coi feudali, il Falkenhayn e lo Zemialkowski pure, mentre l'Horst e lo Stremayr se ne astengono!

È proprio il caso di dire che sono seduti tra due sedie!...

Ma, domando io, dove, in qual paese non si manderebbe un tal Governo..... a qual paese?

***

Certi circoli avevano voluto sapere che gli accordi austro-germanici non fossero per durare a lungo, anzi si era quasi certi che la costellazione tra breve dovesse assumere un'altra forma, l'Austria cercando un avvicinamento all'Italia od alla Russia.

Tutte queste voci si confutano da sè. Bisogna rassegnarsi a subire i fatti in tutte le loro conseguenze. Verrà forse il giorno in cui l'Austria arriverà a comprendere che il signor di Bismarck al caso vorrebbe servirsene affinchè essa gli prenda le castagne dal fuoco, ma per ora l'alleanza esiste, e noi si naviga a vele spiegate in acque tedesche.

Il corrispondente viennese dello *Standard* « che ne sa sempre una più del padrone, » scrive che tra poco si pubblicheranno i patti stipulati tra l'Andrassy, buona memoria, ed il Bismarck.

Io non so se il prefato corrispondente pecchi di tanta ingenuità da credere che possa avvenire una cosa sì insolita. Persone assai influenti mi assicurarono però che se si pubblicherà alcunchè, ciò avrà unicamente riflesso a quei fatti che riguardano gli interessi economici dei due Stati.

***

E giacchè siamo a parlare di interessi economici, io saluto con gioia l'arrivo del primo « diretto, » che per la Pontebba giunse ieri sera alla stazione della nostra Meridionale. Il treno partì da Venezia ieri alle 9 ant., e fu qui alle 9 pom., dunque in sedici ore dalle miti brezze adriatiche alle nostre nebbie.

***

Alle nozze della contessa Kinsky, un signore elegantemente vestito, approfittando del pigia pigia, estrasse dalla tasca dell'abito di una signora un taccuino. Ma il mestiere del borsaiuolo non doveva recargli fortuna, poichè due guardie di P. S. in borghese, battendogli sulla spalla, l'invitarono cortesemente a seguirle.

Condotto alla Centrale confessò il delitto, dichiarando d'averlo commesso in una inesplicabile febbre dei sensi! Chiesto del suo nome, il disgraziato lo diede: è un medico assistente ad uno dei primi ospedali di Vienna.

Constatata l'identità, fu rilasciato a piede libero, ma appena giunto all'ospedale prese una forte dose di morfina, ed ora versa in grave pericolo di vita.

Chi dice che la miseria l'abbia spinto al delitto, chi vuol sapere che il poveretto soffra di cleptomania.

Il conte Sciuvaloff.

Leggesi in un dispaccio da Londra, 4, al *Journal des Débats*:

« Il conte Sciuvaloff ha informato ieri il marchese di Salisbury che dovrà presentargli prossimamente le sue lettere di richiamo che aspetta da un giorno all'altro. Il conte partirà dall'Inghilterra nella seconda quindicina di novembre. Tra la sua partenza e l'arrivo del suo successore trascorreranno probabilmente parecchi mesi. »

L'Inghilterra nel Zululand.

Wheelwright, antico magistrato di Natal, è stato nominato Residente inglese nel paese zulù. La sua missione consiste nel sorvegliare l'andamento degli affari ed il modo in cui i capi indigeni eseguiranno l'accordo conchiuso con sir Garnet Wolseley.

Cose del nihilismo.

A Kief ha avuto luogo un altro processo contro i nihilisti. Un tal Krijanowski, accusato di congiura contro l'ordine di cose attualmente esistente, fu condannato a morte per impiccagione; due altri furono condannati a dieci anni di lavori forzati, e tre ad una reclusione di breve durata.

Intanto il nihilismo va spandendosi. Lo si può desumere dal fatto che un ukase imperiale, in data del 5, estende i poteri del governatore generale di Mosca ai Governi di Kaluga, Tula e Riazan.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre reca: **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, dal Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale della Amministrazione dei telegrafi.

CORRIERE DELLA SERA

6 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

5 novembre.

Il prefetto ed il presidente della Cassa di risparmio di Milano. — Telegrafano da Roma alla *Lombardia* che il prefetto Gravina viene traslocato da Milano e che sarà sostituito dal conte Lovera Di Maria, ora prefetto ad Ancona.

A presidente della Cassa di risparmio di Lombardia venne nominato il conte Alfonso Sanseverino Vimercati.

— *Opere approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.* — La sezione prima del Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i progetti per le opere appresso indicate:

Ponte sul fiume Temo lungo la linea da Macomer a Giave (ferrovia Sarda).

Costruzione del terzo tronco della strada provinciale di prima serie tra Tagliacozzo e Tivoli compreso tra Carsoli ed il Piano del Cavaliere (provincia d'Aquila).

Variante nel primo tronco della provinciale N. 48 da Santa Lucia alla nazionale Aquila-Teramo in provincia di Aquila.

Sistemazione delle officine nella stazione centrale di Roma.

Maggiori lavori a completamento del primo tronco della nazionale del Tonale in provincia di Brescia.

Ampliamento della stazione di Genosa lungo la ferrovia Taranto-Reggio.

Ebbero approvazione dalla sezione seconda del Consiglio superiore dei lavori pubblici i progetti per:

Opere di difesa frontale al froldo Zocca, a destra di Po, in provincia di Ferrara.

Id. alla arginatura del Santerno e del Lamone in provincia di Ravenna.

Sistemazione dell'alveo del Sile alla svolta Pulise, opere di difesa in vari tratti delle sponde destra e sinistra del Livenza; nonchè rialzo ed ingrosso di due tratti delle arginature del Piave, il tutto in provincia di Treviso.

Ricostruzione di un tratto della palafitta sinistra del porto-canale di Fiumicino.

Opere di chiusura della rotta di Landiano sul Sesia (Novara).

Riordinamento del canale Goretti nella cassa di bonificazione del Lamone, in provincia di Ravenna.

— *Notizie sui raccolti della stagione.* — Dalle notizie che in questi ultimi giorni le diverse prefetture del Regno hanno inviato al Ministero di agricoltura, industria e commercio, si rileva che la stagione della raccolta si chiuse in modo abbastanza favorevole, se si pone mente all'andamento infelicissimo dell'annata e ai tristissimi auspicii sotto i quali è cominciata.

L'aspetto delle campagne in generale è soddisfacente e se la stagione continua ad essere propizia, c'è da sperare che i lavori campestri si possano compiere regolarmente e con miglior risultato di quello che si ebbe nell'anno decorso.

La circolare dell'on. Varè.

Un nostro telegramma speciale dell'altro ieri e il nostro corrispondente V. da Roma ci annunziarono che l'on. Varè ha inviato ai Primi Presidenti e ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello del Regno una circolare per richiamare all'osservanza l'altra del 10 novembre 1874 intorno all'ordinamento dei giudizi nelle Corti d'Assise.

Ecco ora un sunto della circolare annunziata:

L'on. ministro nota che le spese per indennità a testimoni e a periti vanno annualmente aumentando, perchè costoro rimangono a disposizione dell'Autorità giudiziaria per uno spazio di tempo maggiore di quello che sarebbe necessario, con danno per le finanze dello Stato e con sacrifizio per i cittadini chiamati a prestare l'opera loro alla giustizia.

L'on. ministro raccomanda ai Presidenti delle Corti di Assise di adoperare diligentissime cure perchè le udienze durino parte notevole della giornata e siano impiegate tutte utilmente e perchè ad ogni causa sia assegnato tanto di tempo quanto è richiesto dalla previsione più ragionevole rispetto alla durata ed agli incidenti che possono sorgere.

In questa circolare si insiste sulla necessità che i Procuratori Generali nella esecuzione dell'art. 468 del Codice di procedura penale, e i Presidenti nell'uso della facoltà loro concessa dall'art. 385 dello stesso Codice, serbino una giusta misura, evitando di portare all'udienza un numero eccessivo di testimoni che non giovano alla scoperta del vero.

Inoltre l'on. Ministro rammenta che l'assunzione a carico dell'erario per la citazione dei testimoni e periti a difesa deve accordarsi solo a quegli accusati che provano la loro indigenza.

Ai funzionari del P. M. l'onor. Ministro raccomanda la sobrietà nelle arringhe, resistendo al desiderio di acquistare fama di oratori, e di emulare l'eloquenza di strenui avvocati. Ciò che è lecito all'avvocato cui si affida la difesa di privati interessi, non va consentito a chi rappresenta la legge imparziale, serena, pacata. Sia pure eletto il linguaggio, ma sia sbandita ogni ridondanza di ornamenti, come ogni appassionata retorica ed ogni sforzo per commuovere gli animi.

Da ultimo l'on. Ministro lamenta che da qualche tempo diasi un apparato teatrale ai giudizi delle Corti d'Assise.

Egli osserva che la giustizia si rende per soddisfare al primo dei bisogni sociali, non per appagare la curiosità degli oziosi. Importa adunque che alle Corti d'Assise sia conservata l'indole propria, e che nulla si faccia per alterarne lo scopo.

L'accusato fino a che condannato non sia, si presume innocente; è un cittadino infelice, di cui non è lecito aggravare la condizione, degradandolo a figura da scena, come le bestie feroci che si espongono al circo.

Una promessa dell'on. Villa.

Il *Corriere della sera* riferisce di un povero medico condotto di Sona, provincia di Verona, che dopo aver impiegato l'arte sua per 18 anni a vantaggio di quel Comune colle retribuzione di 2 franchi e 50 cent. al giorno, chiesto ora un aumento di paga, ebbe da quel Comune la risposta seguente: La paga sarebbe aumentata sino a tremila lire, ma il dottore farebbe il lavoro che attualmente fanno due sanitari, cioè avrebbe 23 chilometri di territorio sotto la sua cura: *manterrebbe costantemente* due robusti cavalli, e, vi siano o no ammalati, tutti i giorni dovrà correre i 23 chilometri! Se le condizioni fatte non gli piacessero, libero di andarsene dal Comune.

Questo trattamento, dice il citato *Corriere*, ad un uomo che per 30 anni ha prestato l'opera sua come medico condotto, e che da 18 serve lo stesso Comune! E il caso non è isolato!

Non è isolato pur troppo e troppo di sovente noi ne potremmo lamentare. La condizione dei medici-condotti nei Comuni è veramente miseranda; mentre sciupano spesso l'intiera loro vita per un Comune, non sono mai sicuri del domani; sono pessimamente retribuiti, e quando o son vecchi o così piace a qualcheduno dei Municipii, sono licenziati con un bel *grazie!* quando pur lo si dice.

Non deploriamo miserie nuove, l'on. Villa le conosce, egli che nel suo discorso ha detto che, mentre il medico condotto è l'apostolo di libertà e di civiltà delle campagne, ne è pur quasi il paria, il più bistrattato fra i funzionari pubblici. Ma se ne ricordi il Villa di quelle sue parole e più che tutti voglia restar saldo nelle idee manifestate di migliorare i medici-condotti.

Giacchè l'onorevole Villa ha anche detto che vuol lasciar segni del suo passaggio al potere, faccia quello di sancire uno dei tanti progetti che a vantaggio dei medici-condotti si sono già presentati. Quale occasione migliore? Dopo tante parole si dirà che finalmente è venuta la volta dei fatti.

Il palazzo del Ministero delle finanze.

Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici* la notizia seguente:

« Noi, fin dal 1876, lamentavamo che i piloni di fondazione del grandioso fabbricato che deve ospitare e raccogliere in sè tutti i dicasteri dipendenti dal Ministero delle finanze avevano fatto in diversi punti cedimento a motivo di una costruzione abborracciata e ben lungi dall'accuratezza e perfezione che richiedeva l'importante lavoro. Quelle parole ottarono il *Diritto*, il quale cercò smentirle. Vedasi ora se fummo profeti.

« Dovendo il Debito Pubblico, come tutti sanno, trasferirsi a Roma, fu nominata, in questi giorni, una Commissione per la visita dei locali da scegliersi nel palazzo delle finanze.

« Si ebbe così occasione di scendere nei piani sotterranei e si potè verificare che esistono molti e poco rassicuranti crepacci nelle mura di fondazione.

« Un buon numero di muratori si accinse subito alle operazioni di restauro ed attualmente si lavora con tutta l'alacrità intorno a diversi archi di rinforzo. »

E così, dopo avere speso 15 *milioni*, abbiamo un colossale edificio per le finanze che pericola.

Ci limitiamo ad esporre i fatti: i commenti li farà il pubblico.

Ricordiamo intanto incidentalmente che la costruzione del palazzo delle finanze fu ispirata, anzi pretesa, dal ministro Sella.

Imposta progressiva in Austria.

Fra i progetti finanziari che, nella seduta del 28 ottobre, furono presentati al Reichsrath dal ministro delle finanze, sig. Chertek, ve ne ha uno per una nuova imposta, chiamata *imposta di completamento* (*Ergänzungsteuer*), perchè nell'intenzione del Governo dovrebbe servire a completare il pareggio. Questa nuova tassa colpirà le rendite superiori a 1400 fiorini, mediante una scala stabilita su un sistema progressivo.

Quegli che ha da 1400 a 1800 fiorini d'entrata pagherà fiorini 9; quegli che ne ha da 2000 a 2200 sarà gravato di un'imposta di fiorini 15; e così via via fino ai milionari i quali pagheranno fiorini 2262 se hanno da 100,000 a 100,000 fiorini di rendita e fiorini 3817 se ne possiedono da 167,000 a 175,000. Per ogni 10,000 fiorini superiori ai 175,000 si pagheranno fiorini 227.

CORRIERE DEL MATTINO

7 novembre.

DA ROMA.

Adunanza dei capi della Sinistra — Qual che si dice — L'affare Mezzacapo — Echi del processo Faella.

(P.) — 5 novembre. — Mentre l'on. Baccelli pronunzia all'Ateneo di Roma l'orazione che inaugura l'anno accademico e tratta della medicina politica presso i Romani, i capi della Sinistra si radunano presso l'onorevole Cairoli onde veder modo d'intendersi.

È poco probabile che si giunga ad un accordo; l'onorevole Depretis s'è fatto molto pregare per decidersi ad intervenire al convegno: per due giorni continuò a protestare che non vedeva la necessità di tale riunione e che le voci messe sul suo conto gli imponevano di rimanervi estraneo, ma alla fine si è lasciato piegare, ed oggi spiegherà le sue ragioni di malcontento contro il Gabinetto. Nessuno dei ministri fino a ieri sera era invitato dal Cairoli a prender parte a questo sinodo straussiano in cui si raccolgono sotto la bandiera dell'accordo uomini che si odiano con tanto accanimento.

Figuratevi se l'Abignente, a mo' d'esempio, potrà *accordarsi* col Nicotera, questi col Crispi, col Tajani e cogli altri!... Bisogna non conoscerli questi uomini, colle loro passioni, coi loro odii, colle loro speranze, per concepire anche la lontana possibilità di un patto sincero che li leghi fra loro per il maggior bene del partito..... e del Paese! Potranno darsi oggi un *baiser Lamourette* che il *Diritto* canterà poi sulla lira dell'entusiasmo, ma sotto quel bacio fremerà per sempre la frase iraconda che vien su dal cuore.

***

Ad ogni modo fra qualche ora ne sapremo qualche cosa.

Intanto se volete uno *specimen* di quel che i congregati vogliano, eccomi a servirvi.

Il Depretis vuole che il conflitto col Senato si risolva, vuole che il bilancio non porti più le previsioni sinistre del Grimaldi, vuole che il Ministero si presenti alla Camera col programma: macinato e riforma elettorale.

I meridionali di Sicilia vogliono che alla loro regione sia data maggior parte nel Gabinetto: il Perez non è da essi calcolato un jota; vogliono che uno dei due portafogli vacanti sia destinato ad un siciliano.

Il Tajani vuol giù il Varè, il Nicotera sorride pietosamente al nome del Villa, il Crispi non vuol cedere sul terreno della abolizione del macinato e rinnegherebbe anche il Laporta se la Commissione del bilancio acconsentisse a sospendere l'abolizione.

E tutti in coro: *crucifige* al Grimaldi. Da questo *mutius* ordo che cosa uscirà?

***

L'affare Mezzacapo ha assunto nelle sfere politico-militari le proporzioni di uno scandalo.

Conviene sapere che l'ex-ministro è odiatissimo da una parte dell'esercito e specialmente da quei generali che avvicinano la Corona.

La sua nomina a presidente del Comitato di Stato Maggiore al domani della pubblicazione del noto articolo nella *Nuova Antologia*, sembrava una protesta contro l'opuscolo di Haymerle e la successiva promozione di questo colonnello diplomatico.

Sembra che tali considerazioni si siano fatto valere assai in alto, e che abbiano trionfato.

Il primo aiutante di campo di S. M. sarebbe stato sopraffatto dal numero e dall'influenza di quelli che non hanno grandissimo affetto per il Mezzacapo. Questi è stato invece nominato, come sapete, comandante del Corpo d'esercito di cui era prima capo S. A. R. il Duca d'Aosta. Ma non è ciò che convenisse al vecchio generale, e non sarebbe impossibile che questo primo corresse la notizia dalle sue illusioni.

***

Il Varè ha diramato una circolare ai pro-

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 29 novembre, ore 10 1[2] antim., udienza della Pretura di Carmagnola (stabili posseduti sulle fini di Carmagnola dal fu sig. Francesco Gossi):

Lotto 1 — Corpo di casa con scuderia e casa [da] terra in Carmagnola, al prezzo di L. 6500.

Lotto 2 — Altro corpo di casa con scuderia, casa da terra e giardino in Carmagnola, L. 9000.

Lotto 3 — Casa ad uso civile e rustico con ampio cortile, con orto cinto da muro in Carmagnola, L. 11,000.

Lotto 4 — Orto e prato, regione Borgo Vecchio, di are 71, 69, L. 4514 15.

Lotto 5. — Prato nella stessa regione, di are 80, centiare 80 circa, L. 5947 40.

Lotto 6. — Prato, stessa regione, di are 109, centiare 14, L. 7149 67.

Lotto 7 — Prato, regione San Rocco, di are 112, centiare 92, L. 6283 81.

Lotto 8 — Campo in regione Bergila Inferiore, di are 325, centiare 88, L. 5013 20.

Quali stabili rimasero invenduti in precedente incanto.

Id. pel 29 novembre, udienza del Trib. civ. e corr. di Torino (Subasta Paschero contro Bersano e Paschero):

Pezza di campo, sita in territorio di San Maurizio Canavese, regione Ghea, di are 31, centiare 19, sul prezzo ribassato di lire 457 69.

Id. pel 10 dicembre, ore 2 pomeridiane, in Orbassano, nel locale della Pretura mandamentale (vendita coatta di stabili di proprietà Marsolino-Marzo):

1. Bosco, situato nel comune di Piossasco, regione Priveri, distinto in mappa colli nn. 3022 e 3693, di are 50,67, pari a giornate 1 e tavole 33, del reddito catastale o valore censuario di L. 1 50, estimato L. 89 75. Somma a depositarsi L. 4 49.

2. Bosco, situato in territorio di Piossasco, regione Priveri, distinto in mappa colli nn. 3621 e 3625 1[2], di are 152,40, pari a giornate 4, del reddito catastale o valore censuario di L. 3 38, estimato L. 249 75. Somma a depositarsi L. 12 49.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito, a termine dell'art. 663 del Codice di procedura civile.

Id. pel 10 novembre, ore 2 pom., udienza della Pretura di Orbassano (vendita coatta di stabili di proprietà Marzo figlio):

1. Fabbricato civile, ora ad uso rurale, bosco con castagneto, prato e vigna situati in territorio di Piossasco, regione Priveri, di are 20,60, pari a giornate 5, tavole 79 e piedi 3, distinti in mappa coi numeri 3621, 3624, 3625 e 3623 1[2], del reddito censuario di di 6 30, estimato L. 879. Somma a depositarsi per garanzia dell'offerta L. 43 95.

2. Bosco situato in territorio di Piossasco, regione Priveri, di are 406,80, pari a giornate 10 e tavole 73, castagneto e prato sovradescritto, e distinto in mappa col num. 3697, del valore censuario di L. 12, estimato L. 530 50. Somma a depositarsi per garanzia dell'offerta L. 26 88.

3. Bosco situato in territorio di Piossasco, regione Priveri, di are 430 60 pari a giornate 11 e tavole 36, distinto in mappa col num. 3626, del valore censuario di L. 12 60, estimato L. 560. Somma a depositarsi per garanzia dell'offerta L. 28 45.

4. Bosco situato in territorio di Piossasco, regione Priveri, di are 114,30, pari a giornate 3, distinto in mappa coi numeri 3620 e 3697, del reddito censuario di L. 3 33, estimato L. 150. Somma a depositarsi per garanzia dell'offerta, L. 7 50.

5. Campo situato in territorio di Piossasco, regione Allivellatori, di are 54,86, pari a giornate una, tavole 43 e piedi 7, distinto in mappa col num. 3859, del reddito censuario di L. 2 20, estimato L. 143. Somma a depositarsi per garanzia dell'offerta L. 7 15.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito a termine dell'art. 663 del Codice di procedura civile.

Appalto. Fu presentato in tempo utile l'aumento del 20° sui prezzi d'asta per l'appalto dei lavori di miglioramento nelle caserme ex-Foro boario, Sant'Antonio, Rubatto, San Celso e San Daniele in Torino, ascendenti a L. 9000, da eseguirsi nel periodo di giorni 75, per cui, dedotti i ribassi d'incanto di L. 14 per 0[0] e del 20° offerto, residuasi il suo importare a L. 7353.

Si procederà perciò avanti il direttore e nel locale della Direzione del genio in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pom. del giorno 4 novembre 1879, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Id. Fu presentata in tempo utile la diminuzione del 20° sui prezzi d'asta per la provvista di 25,000 sbarre in acciaio per canne di fucili, mod. 1870, fucinate a L. 2 80 caduna, L. 70,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione della Fabbrica d'armi di Torino nel termine di giorni 170 in cinque distinte rate di N. 5000 sbarre, la prima delle quali dopo giorni 50 e le altre di 30 in 30 giorni successivi, per cui dedotti i ribassi di L. 22 53 per 0[0] e del 20° offerto, residuasi il suo importare a lire 51,517 66.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, nel solito locale d'ufficio, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di 1 lira, ad un'ora pom. del giorno 11 novembre 1879, sulla base dei sovraindicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Id. pel 10 novembre, ore 1 pom., nella Direzione della fabbrica d'armi di Torino: 10,000 aste da canne di fucili modello 1870, a L. 3,30 (L. 33,000).

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni cento, in due rate uguali di cinquemila aste ciascuna, delle quali la prima rata dopo [illegible] giorni, e la [illegible] nei quaranta giorni successivi.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Onesto Maurizio*, già liquorista a Rivarolo Canavese. Adunanza dei creditori il 24 novembre, ore 9 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Recesso di Società. — Il signor Stefano Bioletto, residente in Torino, con atto dell'usciere Vignon, in data 25 ottobre 1879, notificato al Gerolamo Fassi, residente in Milano, dichiarò di recedere dalla società di fatto esistita tra Bioletto e Fassi, a corrente in Torino ed in Milano sotto la ditta Fassi-Bioletto, e che inoltre nel predetto atto d'usciere e con altro, notificato lo stesso giorno con mezzo dell'usciere Riccio, al sig. Alfonso Zenone, di Torino, lo Stefano Bioletto dichiarò di rinunziare alla qualità di liquidatore della ditta Zenone e Comp., già corrente in Torino.

CUNEO.

Incanto pel 20 novembre, ore 10 ant., nello studio del notaio A. Peretti, in Villanuova Mondovì:

Campo di are 37,81, situato in territorio di Villanova Mondovì, proprio della Compagnia del Suffragio, eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Villanova Mondovì, sul prezzo di lire 847 91.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Paoletti Ernesto*, dianto in seta a Saluzzo. Adunanza dei creditori il 22 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo per assistere alla verifica dei crediti.

Eredità. Il sig. Bocca Giuseppe dichiarava alla Pretura di Saluzzo di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del proprio fratello Bocca Francesco, farmacista in Revello, morto il 7 agosto 1879.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 10 dicembre, udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Moriondo contro Camerano):

Corpo di casa in Asti, regione San Secondo, Piazza d'Erbe, numero civico 15, consorti la piazza, i fratelli Marchioni e Onesti Carlo. Prezzo L. 9000.

Appalto pel 20 novembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa nella città di Alessandria, via Milano, del presunto reddito annuo di L. 3478.

Id. pel 12 novembre, ore 10 ant., nella casa comunale di S. Agata Fossili: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Cassano in quel territorio, secondo il progetto dell'ingegnere 15 novembre 1874 e dell'estratto 7 agosto scorso dal geometra Luigi Talenti, della lunghezza di metri 2081,75 in diminuzione della somma stata offerta di L. 23,271 69.

Id. pel 20 novembre, ore 10 ant., nell'ufficio della Deputazione provinciale d'Alessandria: Opere occorrenti alla costruzione di un tratto della strada Casale-Valenza (2° tronco) compreso fra le sezioni 78 e 178 del progetto 15 maggio 1876 dell'ingegnere Strada. Sul prezzo di L. 58,800.

Eredità. La sig.ª Gallatti Marianna, vedova di Gio. Tirone, nata a Cunico e residente a Maretto, dichiarò alla Pretura di Montafia, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Costantina, Delfina, Rosa, Francesco e Giuseppe, sorelle e fratelli Tirone, di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Giovanni Tirone fu Giuseppe, nato a Viale e residente a Maretto, ove è decesso il 29 agosto 1879 senza testamento.

Id. L'ing. Giovanni Francesco Chiodi dichiarò alla Pretura di Alessandria d'accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal di lui fratello germano canonico don Antonio Chiodi, apertasi in questa città il 25 andante ottobre e devolutagli in virtù di testamento segreto aperto con atto 29 pure andante a rogito Gandini.

Costituzione di Società. Con scrittura privata 26 settembre 1879 venne costituita tra i signori Banducco Paolo fu Domenico, Giuseppe e Dalmazzo fratelli Ghibaudi fu Pietro, residenti in Asti, una Società in nome collettivo, sotto la firma G. D. Ghibaudi e Banducco, con sede in Asti, avente per oggetto la compra e vendita di merci per conto e la rappresentanza in Asti di Case commerciali el nazionali che estere.

La Società ebbe suo principio il 1° di ottobre p. p. e sarà duratura per 6 anni consecutivi, finiente col 1° di ottobre 1885.

Tutti i soci sono autorizzati a firmare in nome della Società colle parole: G. e D. Ghibaudi e Banducco.

NOVARA.

Incanto pel 10 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Vercelli.

Lotto unico. — Piccola casa in Roasio San Giorgio, regione in Paese, senza numero di mappa, composta di due camere superiori ed una terrena, coerenti Vigna Pietro Angelo, ed il Cimitero, e proveniente dalla Cappella del suffragio, al prezzo di L. 407 70.

Id. pel 25 novembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Biella (subasta Jacazio contro Ruffino): stabili situati in territorio di Tavigliano, consistenti in corpi di fabbricati ed in appezzamenti coltivati a prato, in tre distinti lotti, sul prezzo di L. 7641 70 il primo lotto, di L. 1400 il secondo e di L. 618 93 il terzo.

Id. pel 19 dicembre, udienza del Tribunale civile di Novara: stabili caduti nella eredità dei coniugi Galli Michele e Mella Francesca di Cameri, posti nei territori di Cameri e di Galliate. Gli stabili in vendita sono descritti nel bando 26 volgente ottobre, visibile presso il proc. Sartorio di Novara, e il loro reincanto si fa a riguardo dei lotti 2, 7, 12, 17 per aumento di sesto, e a riguardo dei lotti 1, 5, 8, 9, 10, 11, 13, 15, 16, 18, 19, 20 e 21 per mancanza di offerenti al primo esperimento.

Id. pel 17 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Varzo: Tre lotti di bosco tra il Rio di Varzo e quello della Fresaja, formanti N. 8975 piante d'alto fusto al prezzo di L. 90,319.

Id. pel 10 nov., ore 9 ant., nella sala comunale di Grignasco: 18 lotti di terreno, spettanti al legato della scuola pubblica Testa.

Id. pel 24 nov., ore 9 ant. Udienza della Pretura di Orta: Vendita coatta di stabili appartenenti al signor Albertone Giuseppe, domiciliato in Artò.

Comune di Artò.

1. Bosco, casa rurale, campo e pascolo, regione *Cregno*, N. 1[3] 376, 405, 407, 408 di mappa, estensione are 93,18, reddito lire 5 84, per L. 62 90.

2. Campo e bosco, regione *Cretrono*, N. 473, 474 di mappa, estensione are 26,35, reddito lire 1 77, per L. 24 60.

3. Prato e castagneto, regione *Dorea*, N. 533, 538, 545 di mappa, estensione are 34,08, reddito lire 3 87, per L. 21 80.

4. Bosco, reg. *Scerretto*, N. 635 di mappa, estensione are 17,78, reddito L. 1 04, per L. 9 60.

5. Castagneto e prato, regione *Dorea*, N. 682, 788 di mappa, estensione are 14,73, reddito lire 1 29, per L. 11 70.

6. Casa d'abitazione, orti e sito di passaggio nell'abitato d'Artò, N. 789, 783, 784, 785, 830 di mappa, estensione are 11,15, reddito L. 21 52, per L. 209 40.

7. Campo, reg. *Pumer*, N. 871 di mappa, reddito L. 0 44, estensione are 3,93, per L. 4 20.

8. Campo, reg. *Scerretto*, num. 1[2 886 di mappa, reddito L. 1 03, estensione are 8,92, per L. 9.

9. Campo, reg. *Vignolo e Campaccio*, N. 1258, 1259 di mappa, estensione are 5,99, reddito lire 1 41, per L. 12.

10. Pascolo con alberi di castagno, regione *Pulcera*, N. 1[2 1360 di mappa, estensione are 13,22, reddito L. 0 77, per lire 6 90.

10. Prato irriguo, regione *Bondia*, n. 1378 di mappa, estensione are 20,87, reddito L. 2 44, per L. 21 90.

11. Campo con viti, regione *Fiorette*, n. 1[2 1407 di mappa, estensione are 2,82, reddito lire 0 31, per L. 3.

Comune di Pella.

12. Aratorio, regione *Monte*, n. 590 di mappa, estensione are 13,61, reddito L. 2 48, per lire 22 60.

13. Prato asciutto, reg. *Monte*, n. 617, estensione are 10,80, reddito L. 3 25, per L. 29 20.

Appalto pel 12 novembre, ore 9 ant., nella Casa Comunale di Quaregna:

Costruzione della Casa Comunale ad uso scuole, sul prezzo di L. 11,637 77.

Id. pel 15 novembre, ore 10 ant., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Novara:

Rivendita di generi di privativa nel comune di Trino, del presunto reddito annuo di L. 2864 10.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Geremia Imperatori*, di Intra. Adunanza dei creditori il 10 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pallanza, per addivenire alla formazione d'un concordato.

Id. (*id.*) di *Leonardi Antonio*, già negoziante in stoffe a Novara. Adunanza dei creditori il 24 novembre, ore 1 pom., per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di società. Con scrittura privata dell'11 ottobre scorso si stipulò a Biella una società in accomandita semplice tra i signori Felice Piacenza socio solidale e cav. Giovanni Piacenza socio accomandante.

Il fondo sociale si comporrà di L. 180,000, cioè di L. 150,000 conferte dal socio solidale e di L. 30,000 dal socio accomandante.

La durata della società è stabilita per anni 18, da aver principio col 1° gennaio prossimo.

Id. Si è costituita in Arizzano (Intra) con scrittura 14 ottobre 1879, una società commerciale tra il sig. Pietro Biotti e la signora Margherita Arfacchia moglie del sig. Giovanni Biotti debitamente autorizzata, sotto la ragione sociale Pietro Biotti e Compagnia, che ha per iscopo la fabbricazione di guarniture per carde di filature in generi diversi.

La società avrà principio col 1° novembre 1879. — Entrambi i soci sono di diritto autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della società.

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà per pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di Ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 22 novembre corrente, di Ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il 27 stesso mese, di Ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello dei notai Cerale e Tacconis, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

4461 M. — *Avv.* A. CERALE.

INCANTO VOLONTARIO

di grandioso e ricco assortimento di oggetti Cinesi antichi e moderni.

Torino, via San Secondo, N. 2, piano terreno.

Lunedì 10 prossimo novembre e giorni successivi, alle ore solite, nel sovra indicato locale, si esporrà in vendita ai pubblici incanti una quantità di oggetti cinesi, consistenti in vasi di varie grandezze antichi e moderni, bronzi, tazze e tondi smaltati, *stores*, persiane, molti oggetti di fantasia in lacca, ricami, ricca sella dorata, variato assortimento di ventagli, non che i mobili arredanti il detto locale ad uso d'ufficio: il tutto per contanti.

NB. Detti oggetti verranno esposti al pubblico per la vendita a partito privato dal giorno 4 a tutto l'8 del prossimo mese di novembre, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 di sera.

Torino, 30 ottobre 1879.

4445 — G. ROGGERI, *Perito e R. Liquid.*

Vendita del Castello delle Torri Picenardi

presso Cremona.

Si vende questo grandioso e storico Castello, con stupendo parco, teatro e cappella. Possiede una galleria di quadri antichi e moderni di valore, è in gran parte mobigliato, e trovasi in perfetto stato di conservazione.

Si trova sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona, ed a 40 minuti da quest'ultima città, con apposita fermata di tutti i treni.

Per visitare il Castello e per le trattative dirigersi al signor avvocato L. STRADIVARI, Cremona. 4332

AVVISO

Il 18 novembre p. v., ore 10 mattina, in una sala dei fabbricati in vendita, il notaro sottoscritto procederà all'incanto e successivo deliberamento in 4 distinti lotti del *terreno con fabbricati e tettoie* entrostanti e tutte le loro dipendenze della già cessata fabbrica di Porcellane e Maioliche presso la Barriera di Nizza, di una superficie complessiva di m.q. 6590 circa, giornate 1, tavole 84, posti in Torino, nell'ingrandimento Borgo San Salvatore, fuori Porta Nuova, in mappa con parte dei numeri 9 e 97, sezione 48, fra le coerenze della vedova Gilardi e via Madama Cristina a levante, del signor Detomatis a giorno, della Società Generale Anonima di fiammiferi già Demedici a notte, e dello stradale di Nizza a ponente, descritto in piano dimostrativo dell'ingegnere Lione Alberto, in data 26 luglio 1879.

Li documenti che stabiliscono il modo e le condizioni della vendita sono visibili presso il notaro predetto.

Torino, 26 ottobre 1879.

4447 — RIVA *Notaro* PIETRO.

DITTA

FRATELLI MURE

fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole

via dei Fiori, N. 23, Torino

Torchi per vinaccie a doppia leva multipla, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglia d'oro ai Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.

Altri sistemi a rotelle ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uva di diverse grandezze.

Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

Da affittare al presente
via Goito, N. 8

ALLOGGIO al piano terreno, di otto membri, con acqua potabile. A. 119

Da affittare in Torino

Vasto locale adatto a qualunque industria, con due spaziosi cortili, giardino e casa di abitazione, forza motrice idraulica di 23 cavalli-vapore teorici e relativa turbina divisibile anche in piccole forze.

Dirigersi allo Studio dell'ingegnere P. Viotti, via S. Teresa, 19. 4451

Incanto di stabili

in **CASELLE TORINESE**

Il 18 novembre 1879, alle 9 ant., avrà luogo in Caselle Torinese, nello studio del notaio Converso, l'incanto pubblico per la vendita in 19 lotti dei caseggiati rurali nell'abitato e dei varii campi ed una pezza bosco sul territorio, come dal relativo tiletto, caduti nell'eredità del fu cav. avv. Emilio Gabitti. 4483

DISPONIBILE

LOCALE di m. q. 350 circa, in 10 vani. Via Provvidenza, 10.
Recapito dal portinaio. M. 4379

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

garantito di sicura provenienza e ricco di tutti i principii medicamentosi. Il miglior ricostituente dell'organismo. Semplice, Ferruginoso, Jodurato.

Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 4461

DA AFFITTARE

al presente

APPARTAMENTO di 20 camere, al piano nobile, con grande scalone d'accesso al solo locale, e due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo come per due alloggi, uffici, clubs, ecc.

LOCALI al sotto-piano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 10, Torino. 4374

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN CASTOR E VELLUTO

da L. 6 50 a 8 50 e più

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti N. 19, 2ª corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 28, 2ª corte a sinistra, Torino. A. 120

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

FORMELLE (Motte)

gran formato, lire **dieci** il mille, franco a domicilio, in Torino. — Prese in fabbrica, lire **otto**.

Presso Azimonti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4396

AI COMMERCIANTI e industriali.

Per *Acquisto* e *Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4458

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di BOBIOLJO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 30 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

G. B. MONTI e Comp.

Succ. DUCA A. LITTA e C.

Torino, via Madama Cristina, N.ri 27, 29, 31, casa propria, Torino.

RISCALDAMENTO, VENTILAZIONE

per appartamenti (grandi e piccoli), Chiese, Ospedali, Teatri, Scuole, Filande, ecc.

ASCIUGATOI, ESSICCATOI, per qualsiasi industria.

(Sistemi privilegiati). 440

R. Opera di Maternità di Torino

Provvista dei generi sottoindicati (in quantità approssimativa) occorrenti a detta Opera durante l'anno 1880.

Pane	Chilogrammi	19,550
Vino	Ettolitri	110
Carne di vitello	Chilogrammi	4400
Id. di bue	»	3000
Olio fino	»	300
Id. da ardere	»	800
Petrolio	»	1400
Pasta e Semola	»	1600
Latte	Litri	7800
Burro e Formaggio	Chilogrammi	403
Caffè	»	050
Zuccaro	»	750

Presentare le offerte in ischede suggellate entro 15 giorni alla Segreteria dell'Opera dove sono visibili i relativi capitoli convenzionali.

Torino, 5 novembre 1879.

4491 — S. ROSSI *Economo.*

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO, 8, *Via Lagrange*, 8, *TORINO.*

Grande assortimento di Scialli a punto *Chantilly*, Pizzi a Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Fanchons*, Velluti, articoli relativi. Guanti e Polsini di pelli; lana, filo e seta. — Busti.

Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere.

Prezzi limitatissimi. 4482

LA RAGIONE (giornale politico, letterario, quotidiano) col giorno 8 novembre corrente cominciò la pubblicazione del romanzo di **EMILIO ZOLA**

NANA'

ora in corso di stampa nel giornale parigino *Il Voltaire* e che destò la maggior sensazione, portando la tiratura del medesimo da **10,000 a 300,000** copie!

La pubblicazione verrà fatta quotidianamente senza interruzione di sorta, in doppia appendice, in modo da compierla possibilmente entro l'anno in corso.

Per tale occasione *La Ragione* apre uno speciale abbonamento pei mesi di Novembre e Dicembre al prezzo di L. 3 per Milano e di L. 4 per tutto il Regno.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale **LA RAGIONE**, *Milano.* 4493

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4168

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **2 50** il vaso. Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da **A. MANZONI** e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 4109

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari esercitti:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili e vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. Acquisto e cessione di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4451

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze.

Situazione al 31 ottobre 1879.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	143,987 84	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	4,631,465 95	»
Accettazioni a pagare	»	»	»
Anticipazioni su valori	»	93,594 30	»
Conti correnti diversi e riporti	»	6,758,517 90	18,211,400 58
Partecipazioni diverse	»	1,062,650 45	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	6,201,603 70	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	1,603,641 19	3,779,778 10
Deposito titoli per cauzione	»	3,200,729 »	3,200,729 »
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,000,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amminis.	»	121,057 03	»
Mobilio	»	25,000 »	»
Interessi su Azioni su Banca a pagare	»	»	808 25
Risconto Portafoglio	»	»	22,109 »
Fondo di Riserva	»	»	140,348 17
Conto dividendo 1876-78	»	»	2,411 25
Interessi passivi su Conti correnti	»	426,757 29	»
Imposte	»	126,254 45	»
Utili generali	»	»	1,085,716 77
Totali	L.	32,993,381 12	32,993,381 12

Il Contabile A. MARTINETTI — *Il Direttore* F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1[2 %, su con disponibile di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibile di L. 8000 al giorno, il 5 % sui benefici sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto de' suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 10 per ogni quitanza esattoriale. 4110

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 ottobre 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	765,121 60	»
Portafoglio	»	15,908,064 74	»
Anticipaz. sopra pegno di titoli	»	2,044,395 »	»
Riporti	»	4,120,998 50	»
Valori di proprietà	»	14,478,441 79	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,166,949 40	»
Conti correnti attivi	»	2,494,339 62	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	35,633,124 02
Corrispondenti esteri e comm.	»	»	1,161,211 80
Diversi senza speciale classificazione	»	6,063,069 91	69,476 07
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	5,677,930 »	5,677,930 »
Mobilio e spese d'impianto	»	37,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	»	»	128,488 »
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	11,111 10
Utili generali del corrente esercizio	»	»	2,270,704 77
Spese generali: Interessi e risconti L. 319,037 85; Imposte diverse » 392,690 59; Spese d'Amm.ª e d'Eserc.º » 410,333 19		1,122,061 63	»
Totali	L.	57,912,102 36	57,912,102 36

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 6000 a vista per giorno e del 2 0[0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0[0. 4430

Piazza S. Carlo TORINO — **FARMACIA TARICCO** — Piazza S. Carlo TORINO

Deposito delle migliori specialità estere, nazionali e proprie.

Pastiglie Bismuto-magnesiache rinomatissime da più anni per l'azione loro digestiva, antispasmodica, antinervosa, contro i vomiti, nausee, palpitazioni e cholerine, ecc.; Lire 4 e 2 la scatola. Lo stesso preparato sotto forma di cioccolato ed in polvere, lire 2 la scatola.

Pillole e Sciroppo ferruginoso, preparazioni efficacissime per combattere la clorosi (pallidi colori), mancanza di menstruazione, ecc. ecc. Le pillole lire 2, il sciroppo lire 4.

Vini medicinali chinati pepsina e ferro. Rimedi d'uso indicatissimo per le persone malaticcie, lunghe convalescenze, ecc., lire 4 e 2.

Ferro dializzato da lire 2 50 e 1 50. 0874

IN 3 GIORNI — **Iniezione MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 50 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerruti** Prato successore **Barberis**. 4197

Dentiere perfezionate senza molle e poco palato; bellezza, solidità e masticazione garantita. Coloro che portano quelle con molle il prof. Americano le trasforma nel suo sistema senza molle. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. G. 4412

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 3319

Torino — Tip. Roux e Favale.